

La bella morte

L'eutanasia nel mondo greco e romano

*La vita, se ti manca il coraggio
di morire, è una schiavitù
(Seneca)*

Motivazione

L'attualità dell'argomento giustifica la riflessione e stimola il dibattito da parte dei giovani sulla libertà di morire e sulla competenza dello Stato a decidere in merito (laicità).

Il suicidio e l'eutanasia erano per gli antichi eventi "speciali" di una vita normale vissuti con minori conflitti interiori rispetto ad oggi.

A determinare il cambiamento sono il passaggio dal paganesimo al cristianesimo e l'assenza di tecnologia medica capace di prolungare artificialmente la vita vegetativa.

Contenuti

Doppio livello della “bella morte”
nel mondo antico:

- ◉ SUICIDIO: suicidi di massa (morte di popolazioni soccombenti) – suicidi di filosofi (Epicuro, Zenone, Cleante, il cinico Peregrino Proteo) – suicidio femminile come sacrificio volontario (Ifigenia, Polissena, Macaria, Alcesti)
- oppure
- ◉ EUTANASIA: eutanasia politico-sociale/eutanasia esistenziale

Suicidio

- ◉ Scarsa preoccupazione nell'aldilà verso cui non si nutrivano speranze: [i testi](#)
- ◉ La frequenza dei suicidi dimostra la scarsa diffusione della concezione pitagorica e orfica della metempsicosi: [i testi](#)
- ◉ Il suicidio non era considerato, nell'opinione popolare, una colpa contro gli dei perché non dagli dei si riceveva la vita.

- ◉ Il suicidio non era un atto di codardia, ma di coraggio.
- ◉ Non tutti i suicidi erano nobili: il giudizio sociale dipendeva dal mezzo. L'impiccagione, ad esempio, era disonorevole. Il dissanguamento era invece una morte degna, come quella per inedia, con il veleno e con il *laqueum*, il laccio che, nascosto nelle vesti consentiva di strangolarsi evitando l'infamia di morire uccisi. L'arma più nobile era la spada simbolo virile per eccellenza. E se per caso un uomo esitava ad impugnarla, a ricordargli il suo dovere era la moglie.

Qualche testimonianza

- ◉ Plinio il Giovane
- ◉ Epicuro
- ◉ Seneca
- ◉ Epitteto
- ◉ Leopardi
- ◉ Tacito
- ◉ Valerio Massimo

Voci di dissenso

- ◉ Tacito definisce ironicamente *ambitiosa mors* il suicidio degli oppositori all'impero
- ◉ Il pensiero cristiano:
Agostino condanna l'omicidio e il suicidio.
Ma i "martiri" non sono una contraddizione?
I "testimoni" cristiani scelgono la morte per testimoniare la loro fede: agli occhi dei credenti sono veri e propri eroi e il loro sacrificio è paragonato alla passione di Cristo.
- ◉ *Acta martyrum*: resoconti, basati sui verbali autentici, dei processi e della morte dei martiri cristiani
- ◉ *Passio Perpetuae et Felicitatis* che narra il processo, la prigionia e l'esecuzione di due donne di Cartagine sotto Settimio Severo
- ◉ Un caso particolare: un suicidio raccontato da un cristiano

EUTANASIA SOCIALE

Nel mondo antico la società sopprime (o abbandona alla propria sorte) persone portatrici di handicap perché non utili alla comunità (eugenia)

- ◉ Dodici Tavole (IV, 1): *“Subito eliminato un bambino mostruoso”*
- ◉ Seneca, *De Ira* (I, 15,2): *“Soffochiamo i parti portentosi ed immergiamo nell'acqua anche i figli, se sono venuti alla luce storpi e mostruosi; e non è ira ma ragione discernere da ciò che è sano ciò che è inutile”*
- ◉ Plutarco, *Vita di Licurgo*: Il legislatore spartano avrebbe disposto l'“esposizione” obbligatoria dei neonati deformi
- ◉ Aristotele (*Politica III, 4*) raccomanda di non allevare gli storpi e i *nati male*

EUTANASIA ESISTENZIALE

La “dolce morte” nel senso moderno

- ◉ Ippocrate è contrario alla eutanasia:
il medico deve aiutare a vivere e non a morire
- ◉ Platone invita a lasciare morire chi è fisicamente malato
- ◉ Svetonio allude alla ‘dignità della morte’
- ◉ Seneca offre un esempio di eutanasia

Uno sguardo al mito

Virgilio nel IV libro dell'*Eneide* descrive la fine della regina Didone, suicida per amore. Ella, decisa ormai a morire, si getta sulla spada di Enea. Il sangue sgorga abbondante, i sensi vengono meno, ma la morte stenta a sopraggiungere. Allora, Giunone, impietosa dal lungo patire e dal *difficilis obitus*, manda dall'Olimpo Iride, "perché liberasse la vita che lottava e sciogliesse le giovani membra".

Iride obbediente taglia il capello di Didone e tutto il calore vitale fugge e si disperde nel vento.

Didone, dunque, che aveva cercato la morte, compie il suo proposito con l'aiuto di altri.

Si rispetta la sua dignità interiore: morire dignitosamente quando non è possibile dignitosamente vivere.

Bibliografia

- Oltre ai testi di autori latini e greci di cui sono state date indicazioni nel percorso, si segnalano:

J. Burckhardt, *Storia della civiltà greca*, vol. I, Sansoni 1988

E. Cantarella, *I supplizi capitali in Grecia e a Roma*, Rizzoli, 1991

A. Postiglione (a cura di), *Della bella morte*, Bur, 2008